

LA TOMBA DI S. VITTORINO E LE SUE FORMULAZIONI MONUMENTALI

Parole chiave: Archeologia cristiana, Abruzzo, Amiternum, la catacomba di San Vittorino

Ślowa kluczowe: Archeologia chrześcijańska, Abruzja, Amiternum, katakumby św. Wiktorina

Keywords: Christian archeology, Abruzzo, Amiternum, Catacombs of St. Victorin

Schlüsselworte: Christliche Archäologie, Abruzzen, Amiternum, Katakomben von St. Victorinus,

INTRODUZIONE

La catacomba di S. Vittorino, che conserva la tomba del martire, scavata nel colle che da oriente domina le rovine della città romana di *Amiternum*, è il più importante impianto cimiteriale paleocristiano d'Abruzzo¹. Nel corso dell'articolo vengono presentate le informazioni a proposito di questo posto, relativamente poco conosciuto e poco descritto dal punto di vista scientifico. L'autore di esso ha finito i studi specialistici nella teologia biblica e continua la seconda specializzazione nel campo dell'archeologia cristiana. Si cerca dunque di unire degli effetti dello studio archeologico con il commento teologico legato strettamente a questo posto di un grande valore per la storia degli inizi del cristianesimo in Abruzzo.

LA STORIA DELLA CATACOMBA DI S. VITTORINO

Spesso nella tarda antichità e nel medioevo, gli abitati legati al santuario, diventavano dei veri e propri borghi fortificati. La monumentalizzazione della tomba ve-

* Ks. mgr lic. Artur Witold Sidor, diecezja l'Aquila (Włochy), absolwent studiów licencyjnych z zakresu teologii biblijnej na Papieskim Uniwersytecie Gregoriańskim oraz Papieskim Uniwersytecie Angelicum, absolwent studiów licencyjnych i doktorant z zakresu archeologii chrześcijańskiej na Papieskim Instytucie Archeologii Chrześcijańskiej w Rzymie. Wykładowca dyscyplin biblijnych i archeologii na Istituto Superiore delle Scienze Religiose w l'Aquila.

¹ Cfr. Somma M.C., *Il santuario di S. Vittorino ad Amiternum: formazione e trasformazioni di uno spazio cultuale*, in: *Atti X Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana*, Università della Calabria, 2012, p. 186.

nerata comportava non soltanto la realizzazione degli edifici di culto, ma anche delle strutture abitative e di accoglienza per i pellegrini e molto spesso determinava la nascita di nuovi nuclei insediativi influenzando in maniera molto forte la trasformazione del suburbio della città e dei territori². Esistono diversi esempi dei santuari che assumono la funzione dell'effettivo fattore poleogenetico³. E' il caso del santuario di Vittorino la cui deposizione fu all'origine non solo dello sviluppo di un cimitero con un vasto *retro sanctos*, ma anche del borgo che prende il nome del santo⁴.

Il santuario in questione fu nell'arco dei secoli al centro delle complesse vicende edilizie, dovute non soltanto alle questioni storiche o del culto, ma anche ai frequenti sconvolgimenti sismici delle terre abruzzesi. Tuttavia non è mai stato abbandonato, al contrario; ha dato vita nel corso dei secoli a fenomeni di profonda trasformazione degli assetti insediativi del territorio circostante⁵.

Il ritrovamento di alcune iscrizioni funerarie e rilievi dell'epoca romana, insieme a resti di murature del mausoleo ove fu sepolto S. Vittorino, databili a epoche diverse ma anteriori al IV sec., renderebbero credibile la tesi che l'area in cui sorge la catacomba fosse adibita a uso cimiteriale prima dell'arrivo dei cristiani. Tuttavia, allo stato attuale delle ricerche, non è possibile stabilire con esattezza quando ciò è avvenuto⁶. Indubbiamente un cimitero sotterraneo si sviluppò intorno alla tomba del martire, sotto la cosiddetta „chiesa vecchia”, e in parte fuori del suo perimetro, ad ovest di esso⁷.

Attualmente in effetti, tutto il complesso è costituito da una basilica mononave a pianta longitudinale, con transetto sporgente e cripta. L'aggregato presenta una spiccata divergenza assiale verso est e uno svasamento nella parte settentrionale (fig. 1)⁸. L'unica navata oggi si presenta divisa in due da un muro sicuramente di età moderna, che separa in due corpi distinti la basilica, creando la più citata cosiddetta „chiesa vecchia” al nord del complesso, e la chiesa di S. Michele Arcangelo, ufficiata con le funzioni di quella parrocchiale⁹.

² Per santuari negli ambienti rurali vedi Fiocchi Nicolai V.; Sannazaro M., *Santuari rurali: caratteri funzionali*, in: *Atti X Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana*, Università della Calabria, 2012, p. 218.

³ Per i particolari cfr. Pani Ermini L., *Lo sviluppo urbano, nella voce: Il fenomeno urbano. Periodo tardoantico e medievale*, in: [http://www.treccani.it/enciclopedia/il-fenomeno-urbano-periodo-tardoantico-e-medievale_\(Il_Mondo_dell'Archeologia\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/il-fenomeno-urbano-periodo-tardoantico-e-medievale_(Il_Mondo_dell'Archeologia)/)

⁴ Cfr. Giuntella A.M., *Il santuario di S. Vittorino di Amiterno*, in: *ΤΕΡΨΙΣ. In ricordo di Maria Laetitia Coletti*, Alessandria, 2002, p. 313.

⁵ Cfr. Somma M.C., op. cit., p. 186.

⁶ Somma invece lo dà per scontato, sostenendo la tesi con le stesse motivazioni che per Pani Ermini non possono essere considerate come decisive. Cfr. Somma M.C., op. cit., p. 188.

⁷ Cfr. Pani Ermini L., *Il Santuario del martire Vittorino in: Quaderni Storico-artistici dell'Aquilano*, Terni 1975, p. 6.

⁸ L'anomalia di questa parte dell'edificio sembra provare la volontà dei responsabili della costruzione medievale di rispettare il vano che ospita la tomba del martire e la cavità dove trovarono posto le sepolture ad sanctum. Cfr. Giuntella A.M., op. cit., p. 315.

⁹ Cfr. Somma M.C., op. cit., p. 186.

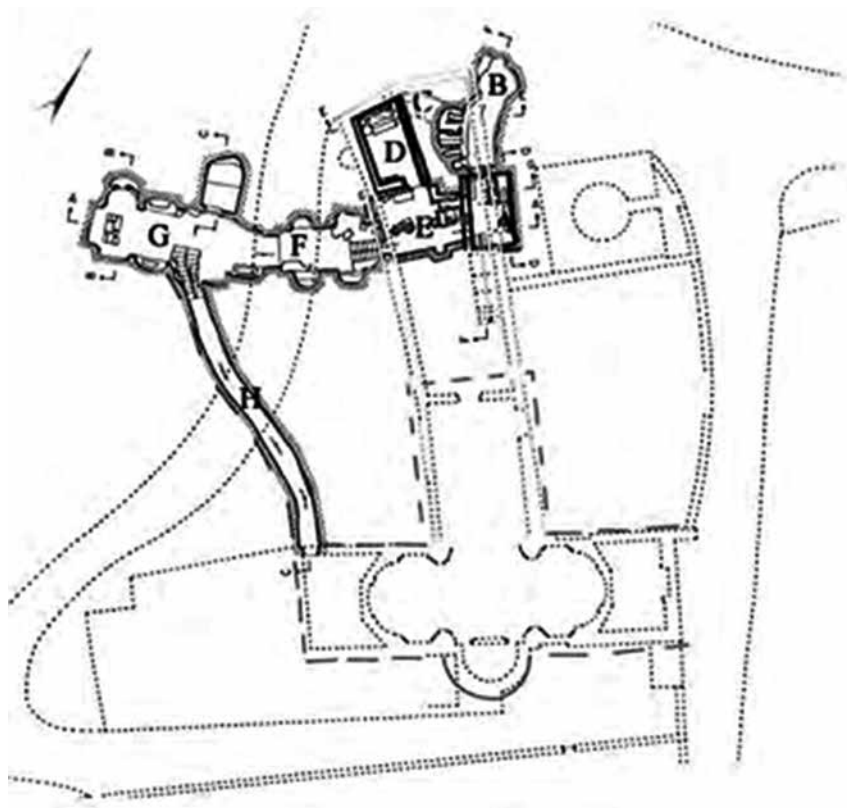


Fig. 1 – S. Vittorino planimetria del complesso (da Somma).

La catacomba è costituita da un lungo corridoio d'accesso (**H**) dal quale si entra in un'ampia galleria (**G**), e da sei ambienti (fig. 1). Tre di questi ambienti (**A**, **E**, **D**), a pianta più o meno regolare, presentano rivestimenti delle volte e delle pareti in muratura. Altri tre ambienti (**B**, **C**, **F**) sono in parte scavati nella roccia e in parte ricavati da grotte e cunicoli naturali (fig. 1)¹⁰.

La natura particolare della roccia in cui sono ricavati questi ambienti ha reclamato un'indagine geo-idrologica molto accurata. Il materiale è stato classificato come calcare farinoso, di colore bianco con una lieve tendenza al giallo, di minima coerenza, che si sbriciola facilmente, prima in piccoli pezzi e poi in polvere sottilissima, molto probabilmente con la percentuale del carbonato di calcio che supera il 90%¹¹.

La fisionomia originale del cimitero è ormai perduta a causa dei molteplici interventi che si sono susseguiti nel corso dei secoli. Questo fatto rende impossibile indicare con esattezza la successione delle diverse fasi di escavazione. Secondo l'analisi

¹⁰ Cfr. Pani Ermini L., *Il Santuario del martire Vittorino*, p. 6.

¹¹ Cfr. De Angelis D'Ossat G., *Cimiteri antichi della Via Valeria e del bacino del fiume Aterno*, Rivista di Archeologia Cristiana, XXVI (1950), 1950, p. 88.

di L. Pani Ermini (fig. 2); il cimitero sotterraneo sarebbe costituito dall'ambiente che ospitò il cubicolo di S. Vittorino (A), dai vani funerari (B e D con appendice C) che si aprono al nord del cubicolo del santo e del vano (E). La grande galleria (F) ad ovest, dotata di un cubicolo di cui non è incerta l'antichità (G) è accessibile da E e dal grande corridoio H che la collega al transetto della „chiesa parrocchiale”¹².

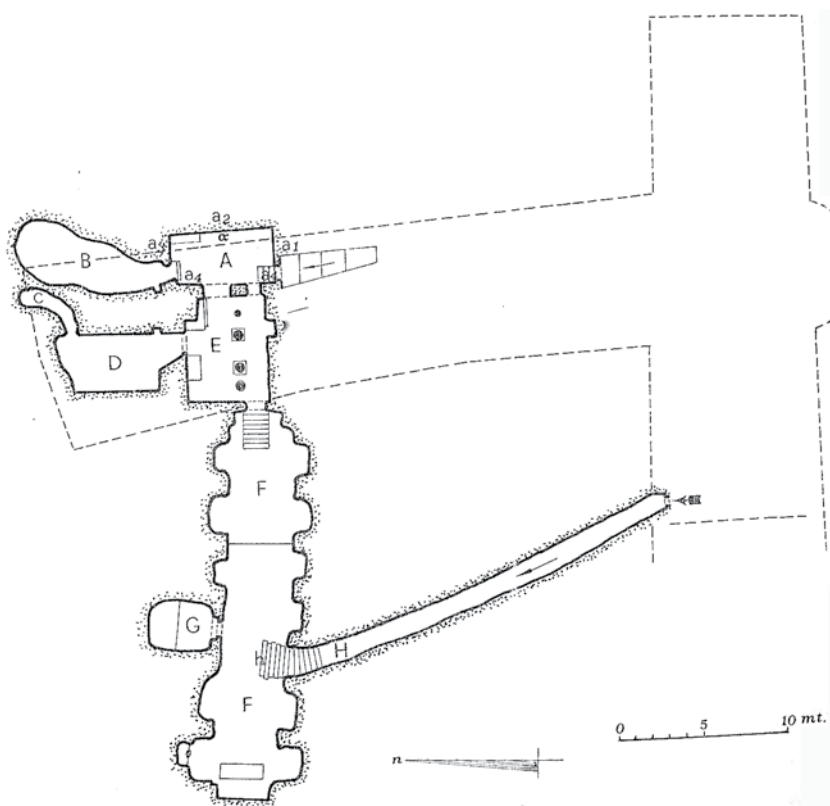


Fig. 2 – Catacomba sottostante la basilica di s. Vittorino (da Pani Ermini).

Una scala, non molto lunga¹³, che parte presso la parete del lato est di quello che si ritiene essere il presbiterio rialzato della „chiesa vecchia”, porta ad un ambiente rettangolare coperto da volta a botte con il pavimento a circa 2,85 mt sotto il livello della chiesa (A)¹⁴. Il vano (fig. 3) è delimitato da strutture murarie difficilmente leggibili nella loro situazione originale, a causa delle murature in laterizio di restauro, che rivestono le pareti e rinforzano la volta¹⁵.

¹² Cfr. Pani Ermini L., *Il Santuario del martire Vittorino*, p. 6.

¹³ La scala secondo la Pani Ermini, risalirebbe per una parte ad età medievale: Cfr. Pani Ermini L., *Il Santuario del martire Vittorino*, p. 7.

¹⁴ Cfr. Pani Ermini L., *Il Santuario di S. Vittorino di Amiternum. Note sulla sua origine*, in: *Rivista di Archeologia*, Anno III, Roma 1978. p. 95.

¹⁵ Ibidem.

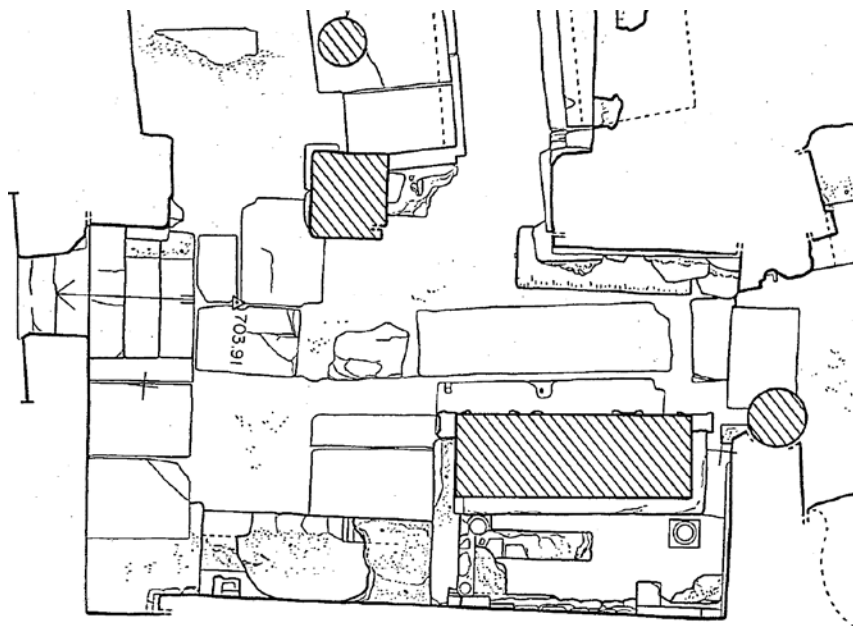


Fig. 3 – Ambiente A (da archivio PCAS).

I pochi resti rimasti delle murature originali a cortina ad *opus reticulatum* e *incertum*; il che fa pensare che il vano debba risalire ad epoca romana (forse I o II sec., ma occorre approfondire lo studio e la lettura delle murature) e che sia da identificare, con ogni probabilità con un mausoleo¹⁶. L'antico stipite ad ovest e la primitiva soglia, testimoniano l'esistenza di un ingresso primitivo del vano, che si apriva nella zona mediana della parete dove si trova l'accesso odierno. In un secondo momento, molto probabilmente in seguito alla deposizione del martire Vittorino, questo stesso ambiente, secondo l'ipotesi della Pani Ermini, doveva essere messo in comunicazione con il resto del cimitero¹⁷.

LA TOMBA DEL MARTIRE VITTORINO

La tomba, che con ogni probabilità è possibile identificare con quella del martire Vittorino, si colloca nell'angolo nord-est del pavimento dell'ambiente A, sul livello primitivo del pavimento (fig. 2, α). Grazie ai resti rinvenuti, può essere classificata nella sua tipologia, come classica tomba „a cappuccina”, sovrastante il primo pavimento, addossata ai lati est e nord del mausoleo¹⁸.

¹⁶ Cfr. Pani Ermini, *Il Santuario di S. Vittorino di Amiternum. Note sulla sua origine*, p. 95; Somma M.C., op. cit., p. 187.

¹⁷ Cfr. Pani Ermini L., *Il Santuario di S. Vittorino di Amiternum. Note sulla sua origine*, p. 95.

¹⁸ Cfr. Pani Ermini L., *Il Santuario del martire Vittorino*, pp. 7–8; Somma M.C., op. cit., p. 188.

La presenza di due colonnine (fig. 3, *b e g*)¹⁹ che dovevano sorreggere probabilmente una mensa, è la testimonianza archeologica della realizzazione di una piccola edicola (fig. 4, *a e b*)²⁰, che provano la prima monumentalizzazione sulla tomba²¹. La datazione di questi reperti farebbe risalire i primi lavori effettuati nell'ambiente A verosimilmente subito dopo la pace religiosa²².

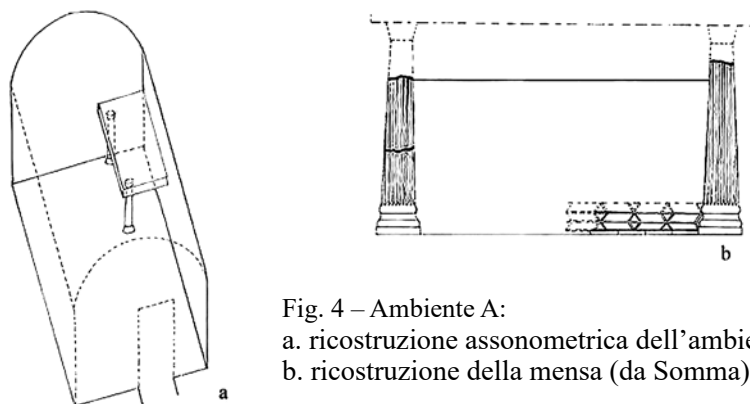


Fig. 4 – Ambiente A:
a. ricostruzione assonometrica dell'ambiente A;
b. ricostruzione della mensa (da Somma).

Svariati frammenti marmorei, di cui alcuni pezzi ancora *in situ*, che sono stati rimessi in luce durante gli ultimi lavori, attestano il rivestimento con tarsie di marmo²³. I confronti con contesti di area romana e laziale²⁴, permettono ad ipotizzare una datazione per questa sistemazione ampiamente entro il IV sec.²⁵.

L'intervento più importante e più imponente per la sistemazione della tomba del martire e dello spazio circostante, fu sicuramente quello del V sec., voluto dal vescovo di *Amiternum*, *Quodvultdeus*. La sempre più crescente venerazione del santo incoraggia quest'opera, che si configura sicuramente come atto di evergetismo nei confronti del martire, ma anche come realizzazione di una tomba privilegiata destinata allo stesso presule amitermino²⁶.

¹⁹ Quella a sud fu ritrovata murata *in situ*, quella a nord, rinvenuta erratica nella cripta, fu ricollocata dove ora si trova durante gli ultimi lavori di restauro da parte dello Josi negli anni '40 del secolo scorso. Cfr. Pani Ermini L., *Il Santuario del martire Vittorino*, p. 8.

²⁰ Oltre all'ipotesi dell'altare o di una piccola edicola, Pani Ermini propone anche un tigurium, concludendo però, che allo stato attuale è pressoché impossibile capire come realmente fu sistemata la tomba. Cfr. Pani Ermini L., *Il Santuario del martire Vittorino*, p. 8.

²¹ Giuntella parla della prima monumentalizzazione del sepolcro ad opera del vescovo Quodvultdeus, ma Pani Ermini e Somma sostengono la tesi dei lavori eseguiti prima del episcopato di questo vescovo, e le testimonianze di cui sopra sostengono molto bene questa tesi. Cfr. Giuntella A.M., *op. cit.*, p. 315.

²² Cfr. Somma M.C., *op. cit.*, p. 188.

²³ Cfr. Pani Ermini L., *Il Santuario del martire Vittorino*, p. 8.

²⁴ Per trasformazione e monumentalizzazione delle tombe dei martiri nelle catacombe romane nel IV sec., Cfr. Fiocchi Nicolai V., *Strutture funerarie ed edifici di culto paleocristiani di Roma dal IV al VI secolo*, Città del Vaticano, 2001, pp. 79–82; Cfr. Fiocchi Nicolai V., *Santuari d'Italia. Lazio*, Roma 2010, pp. 60–71.

²⁵ Cfr. Somma M.C., *op. cit.*, p. 188.

²⁶ *Ibidem*, p. 189.

Il monumentale tumulo, realizzato dal vescovo di *Amiternum*, comprendeva due sepolture sovrapposte di cui la superiore è stata violata in passato, mentre quella inferiore s'è conservata intatta e conteneva lo scheletro di un maschi adulto²⁷. Il monumento fu rivestito di marmi policromi e si addossava ad est alla precedente sistemazione della tomba di S. Vittorino, che fu conservata ma in parte coperta e nascosta dal tumulo²⁸.

Questo era sormontato da una lastra marmorea di grandi dimensioni (2,05×0,95× 0,25 mt), poggiata su quattro pilastri (attuale lunghezza di questi elementi varia partendo da 0,60 mt per due di essi, e arriva nel caso del terzo a 1,73 mt, e per il quarto arriva a quasi 2,00 mt, fig. 5)²⁹, dotati di quattro capitelli compositi. La loro fattura li fa rilevare tardoantichi³⁰. Secondo la Pani Ermini e la Somma, essi si sarebbero trovati disposti allineati sulla fronte aperta del sepolcro Q (fig. 2), a differenza della disposizione proposta dalla ricostruzione di Enrico Josi durante i lavori del 1930–1940³¹. Visto enorme spessore e dunque il peso del lastrone e le sue dimensioni, a noi sembra più probabile che i quattro pilastri fossero collocati in corrispondenza dei quattro angoli del marmo e del tumulo che esso copriva. Lo spazio rimasto tra i pilastri sistemati in questo modo, dovesse probabilmente essere chiuso dai plutei e transenne di cui certamente alcune sono da identificare con quelle rimesse in opera nella sistemazione di Josi³².



Fig. 5 – Ambiente A. Ricomposizione del monumento di *Quodvultdeus*.

²⁷ Ibidem.

²⁸ Ibidem.

²⁹ Le misure dei pilastri, che originariamente dovevano essere della stessa lunghezza (nella ricomposizione attuale le parti mancanti sono sostituite con elementi in metallo, fig. 5), sono riportate da Ottaviani. Cfr. Ottaviani V., *Il cimitero cristiano antico e la chiesa di S. Vittorino presso Amiterno*, L'Aquila 1987, pp. 67–69.

³⁰ Cfr. Somma M.C., op. cit., p. 189.

³¹ Cfr. Pani Ermini L., *Il Santuario di S. Vittorino di Amiternum. Note sulla sua origine*, p. 95; Somma M.C., op. cit., p. 189.

³² Conclusione raggiunta durante la disputa con Prof. Fiocchi Nicolai.

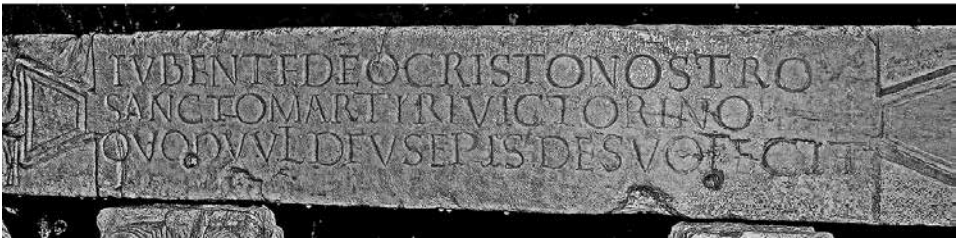
Il grande lastrone di copertura del tumulo è quasi certamente un pezzo di epoca romana riutilizzato, scavato per una profondità di 10 cm nel settore centrale (fig. 6, a), nello spessore centrale di questa lastra è stata incisa in lettere molto regolari, che ricordano in qualche modo quelle „filocaliane”, entro una *tabula ansata* (fig. 6, b), l'iscrizione di cui riproponiamo il testo:

*Iubente Deo Cristo nostro
sancto martyri Victorino
Quodvul(t)deus epis(copus) de suo fecit*



a

Fig. 6 – Ambiente A.
Monumento di *Quodvultdeus*
a. Facciata superiore della lastra con ricavo.
b. Facciata laterale della lastra con iscrizione.



b

L'*ansata tabula inscriptionis* è sorretta da due personaggi di cui quello di sinistra, anziano (fig. 7, a) e quello di destra con volto giovanile (fig. 7, b)³³.

Il personaggio anziano con i calzari ai piedi è vestito di tunica e pallio, il cui lembo forma un ampio *sinus*; ha volto scarno con fronte calva e sporgente, ampie arcate sopraccigliari e profonde ombre intorno agli occhi. Le sue mani sono ap-

³³ Cfr. Pani Ermini L., *Il Santuario del martire Vittorino*, p. 9.

poggiate saldamente sull'*ansa* della *tabula*: quella sinistra sullo spigolo superiore, quella destra verso la metà inferiore³⁴, (fig. 7 a)³⁵.

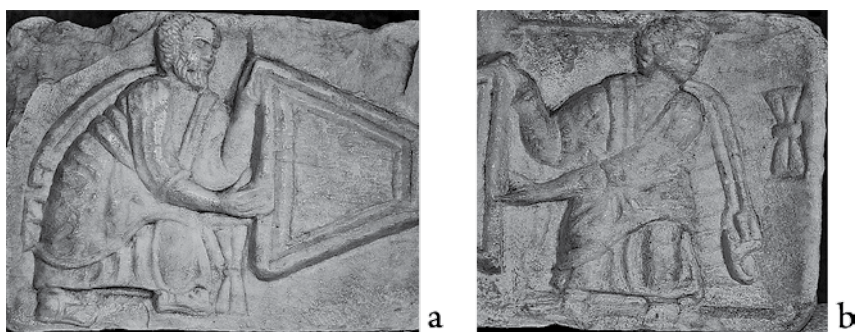


Fig. 7 – Ambiente A. Particolari dell'iscrizione di Quodvultdeus.
a. Personaggio anziano a sinistra della *tabula ansata*.
b. Personaggio giovane a destra della *tabula ansata*.

La figura giovanile all'estremità destra della *tabula* è vestita di pallio con ampio lembo che ricade dietro la spalla sinistra e con i sandali ai piedi. Il suo volto ha lineamenti comunque non caratterizzanti e piuttosto minuti, con capelli corti e ricci e gli occhi con la pupilla sporgente e forata; lo stato della conservazione non permette di essere certi che fosse barbato. Il personaggio volge curiosamente il capo verso l'esterno a destra e con la mano sinistra tiene l'*ansa* della *tabula* (fig. 7, b)³⁶.

Considerando la difficoltà nell'univoca identificazione dei personaggi che sorreggono la *tabula ansata*, sembra più corretto ritenere queste due figure delle raffigurazioni generiche degli apostoli, come si trovano ad esempio, su due sarcofagi dei Musei Capitolini e nel Convento dei Cappuccini a Tivoli³⁷. Questa ipotesi sembra essere ulteriormente avvalorata dalla presenza, in ambedue immagini, dei *volumina* (fig. 7, a, b), che risultano un attributo costante degli apostoli, come primi testimoni e messaggeri della nuova e salvifica legge che Cristo ha consegnato all'intera comunità della Chiesa³⁸.

³⁴ Armellini e Ferrua identificavano questo personaggio con il vescovo Quodvultdeus, Cfr. Armellini M., *Gli antichi cimiteri cristiani di Roma e d'Italia*, Roma 1893, p. 689; Cfr. Ferrua A., *Voce Amiternum (catacomba di)*, in: *Enciclopedia Cattolica*, I, 1948, col 1074. Secondo Silvagni si dovrebbe trattare dell'apostolo Paolo. Cfr. Silvagni A., *Note di epigrafia cristiana antica e medievale dell'Abruzzo*, in: *Convegno storico abruzzese molisano (25–29 marzo 1931)*, Atti e memorie, vol. I, Casalbordino 1933, p. 33, e il paragone con il repertorio iconografico conferma questa tesi. Vedi Bisconti F., voce Paolo, in: *Temi di iconografia Paleocristiana*, Città del Vaticano 2000, p. 240–241.

³⁵ Cfr. Pani G.G., *L'iscrizione cristologica della tabula ansata di Amiternum*, in: «Bessarione» – Quaderni N. 4, *La Cristologia nei Padri della Chiesa*, Roma 1985, pp. 151–152.

³⁶ Qualora la figura di sinistra fosse da identificare con S. Paolo, in questo personaggio andrebbe riconosciuto S. Pietro. Cfr. Pani G.G., op. cit., p. 152.

³⁷ Cfr. Pani Ermini L., *Il Santuario di S. Vittorino di Amiternum. Note sulla sua origine*, p. 98.

³⁸ Ibidem.

Dietro il tumulo comprendente la tomba di *Quodvultdeus* (fig. 8, a), la tomba di S. Vittorino (fig. 8, b) presso il quale il vescovo aveva voluto essere sepolto in un sepolcro situato in una posizione fortemente privilegiata, risultava visibile e praticabile solo sul lato corto sud. Su questo lato, secondo quanto proponiamo (ma la cosa andrà ulteriormente approfondita), poteva trovarsi la famosa lastra a spine con *fenestella confessionis* circolare, che avrebbe consentito ai fedeli di confezionare e prelevare reliquie *ex contactu* all'interno della tomba³⁹.

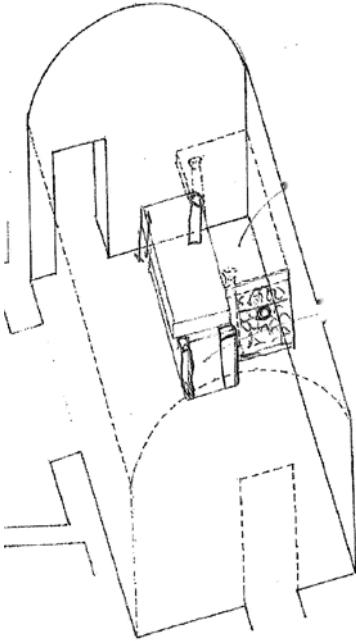


Fig. 8 – Ambiente A.
Ricostruzione delle due tombe secondo ipotesi di Fiocchi Nicolai.

L'altezza della tomba infatti ben si raccorda con quella della struttura con mensa retta da colonne della fase precedente della sistemazione del martire e in più è rivolta verso l'ingresso del vano A⁴⁰.

Il pluteo è decorato con una serie di squame e di cerchi e ornato con dei fiori quadrilobati e con singoli fiori a petali lanceolati che riempiono gli spazi di risulta lasciati dalle squame (fig. 9, a)⁴¹. Questo motivo ornamentale fu usato piuttosto comune nelle transenne e plutei nel corso dei secoli IV e V, con una notevole continuità anche in epoca posteriore e non soltanto in Italia⁴². Nel caso specifico si tratta di un'elaborazione più ricca della consueta trasposizione su marmo dell'*opus pavonaceum*, e per questo motivo, resta per ora un *unicum*⁴³.

³⁹ Ipotesi di Fiocchi Nicolai.

⁴⁰ Secondo la Somma, invece, tale lastra sarebbe stata in opera in un'altra piccola „memoria” absidata costruita ad ovest del cubicolo A nell'epoca dell'intervento di Quodvultdeus. Vedi infra, p.13.

⁴¹ Cfr. Pani G.G., op. cit., p. 150.

⁴² Cfr. Pani Ermini L., *Il Santuario del martire Vittorino*, p. 10.

⁴³ Cfr. Pani Ermini L., *Il Santuario di S. Vittorino di Amiternum. Note sulla sua origine*, p. 98.

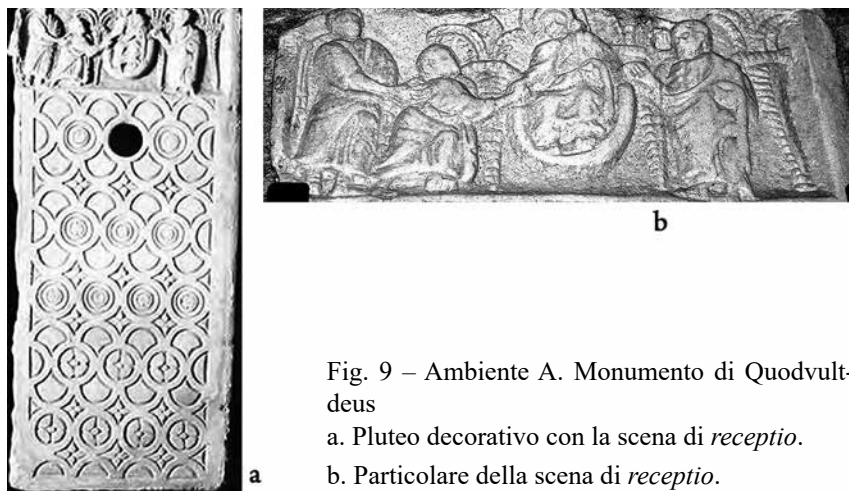


Fig. 9 – Ambiente A. Monumento di Quodvultdeus
 a. Pluteo decorativo con la scena di *receptio*.
 b. Particolare della scena di *receptio*.

Al centro si presenta Cristo nimbato sul globo che porge la mano ad un personaggio in tunica e pallio. Dietro a questi è scolpita un'altra figura maschile tunicata, che gli poggia una mano sulla spalla, accanto al Cristo un'altra figura che acclama⁴⁴. Il Salvatore tende la destra per prendere la mano di una figura con capelli corti e acconciati si direbbe quasi a modo della grande tonsura, e dietro a questa figura si trova un'altra, ugualmente palliata, che poggia significativamente la mano sulla spalla del primo. Il volto di Cristo è caratterizzato dalla barba e capelli fluenti sulle spalle, dal lembo del pallio spunta la mano sinistra nella quale forse⁴⁵ si trovava un rotolo. Un altro personaggio, forse barbato, con capelli corti e fronte scoperta, acclama il Signore. Ben distinguibili sullo sfondo le due palme, una dalla parte destra e una dalla parte sinistra (fig. 9, b)⁴⁶.

La lettura della scena sembra essere piuttosto univoca: si tratta della *receptio* del defunto in Paradiso, anche se in questo caso elaborata in modo particolare. Dal punto di vista iconografico dovrebbe appartenere al gruppo di rappresentazioni in passato impropriamente dette di „giudizio”⁴⁷.

La posizione del pluteo che abbiamo ipotizzato e soprattutto la presenza dell'apertura per confezionare reliquie *ex contactu*, più che il vescovo *Quodvultdeus* come sostenuto dalla Pani Ermini⁴⁸, induce a vedere nel defunto proprio s. Vittorino, come pure è sostenuto dalla Pani Ermini⁴⁹. Nei personaggi accanto si direbbero pienamente riconoscibili, come di consueto, gli apostoli Pietro e Paolo⁵⁰.

⁴⁴ Cfr. Somma M.C., op. cit., p. 192.

⁴⁵ Il problema dell'incertezza in questo caso è dovuto al pessimo stato di conservazione di questa parte del pluteo. Cfr. Pani Ermini L., *Il Santuario del martire Vittorino*, p. 10.

⁴⁶ Cfr. Pani Ermini L., *Il Santuario di S. Vittorino di Amiternum. Note sulla sua origine*, p. 98.

⁴⁷ Cfr. Pani Ermini L., *Iconografia*, in: voce *Giudizio*, in: *Nuovo Dizionario Patristico e di antichità cristiane*, vol. II, Genova – Milano 1983, col. 2302–2303.

⁴⁸ Cfr. Pani Ermini L., *Il Santuario del martire Vittorino*, p. 10.

⁴⁹ *Ibidem*.

⁵⁰ Cfr. Fiocchi Nicolai V., *Pitture paleocristiane dell'Etruria meridionale*, in: *Il Convegno «Il Paleocristiano nella Tuscia»* (Viterbo, 7–8 maggio 1983), Roma 1984, p. 97.

Negli elementi che compongono tutto il gruppo scultoreo si avverte un influsso preponderante delle figurazioni di *Traditio legis* e *Traditio clavium*, che ricordano molto i mosaici e i rilievi ravennati, come pure le teofanie di absidi romane, che esaltano l'*imperium* di Cristo sull'Universo secondo il capitolo 63 di Isaia⁵¹.

Di particolare importanza per il culto rivolto al martire Vittorino è la presenza, più volte ricordata, al centro della lastra di un foro circolare, che si deve intendere come la *fenestella confessioinis* (fig. 9, a), che permetteva di introdurre oggetti (*palliola, brandea*) per ricavarne le *reliquiae ex contactu*⁵².

La lastra fu rinvenuta nell'ambiente **D**, dove era utilizzata come lastra pavimentale presso la soglia, cosa attestata dallo stesso taglio del pavimento in cotto, datato probabilmente al XVI sec⁵³.

Quodvultdeus con il suo intervento mirato a rivendicare a se una tomba privilegiatissima *ad sanctum* e nello stesso tempo a monumentalizzare il sepolcro retrostante di s. Vittorino con il pluteo decorato con la scena dell'accoglienza dei santi in paradiso, dotato di *fenestella confessionis*⁵⁴.

LO SVILUPPO ARCHEOLOGICO DELL'SANTUARIO

La nuova sistemazione doveva rendere molto difficoltosa la circolazione dei fedeli nell'antico ambiente **A**. Come soluzione di questi problemi, probabilmente lo stesso vescovo *Quodvultdeus*, fece costruire una memoria, un piccolo edificio absidato, mononave, addossato al mausoleo stesso e collegato con il monumento tramite un varco operato nella parete ovest (fig. 11)⁵⁵.

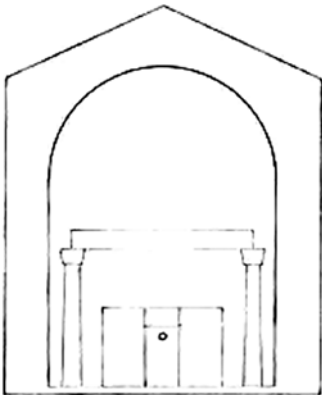


Fig. 10 – Ambiente A. Ipotesi ricostruttiva dell'interno della memoria (da Somma).

⁵¹ Cfr. Pani Ermini L., *Il Santuario di S. Vittorino di Amiternum. Note sulla sua origine*, p. 100.

⁵² Cfr. Pani Ermini L., *Il Santuario del martire Vittorino*, p. 10.

⁵³ Cfr. Somma M.C., op. cit., p. 192.

⁵⁴ Per un paragone si può confrontare la tomba monumentale della catacomba di S. Alessandro in via Nomentana. Cfr. Fiocchi Nicolai V., *I cimiteri paleocristiani del Lazio. II. Sabina. I cimiteri paleocristiani del Lazio*, II. Sabina, Città del Vaticano 2009, pp. 273–277.

⁵⁵ Cfr. Somma M.C., op. cit., p. 189.

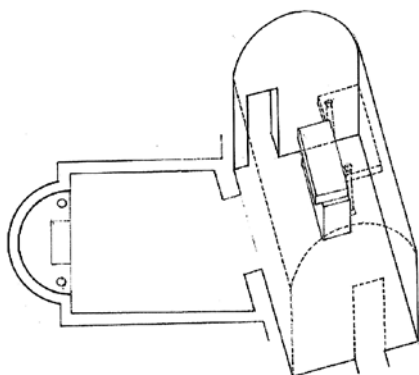


Fig. 11 – Ipotesi ricostruttiva della memoria e dell'ambiente A (da Somma).

Dell'edificio in questione attualmente è rimasta rintracciabile soltanto la fondazione e una piccola parte dell'abside tra gli ambienti **E** e **D** (fig. 12)⁵⁶. L'asse della costruzione, non ortogonale al vano che ospitava la tomba di Vittorino (**A**), è stata sicuramente condizionata dall'ambiente funerario **A** e dalle sue sepolture. Nel vano **D** è stato possibile rilevare, che l'abside in parte rispetta le tombe e in parte le utilizza come strutture di fondazione a volte coprendole⁵⁷.

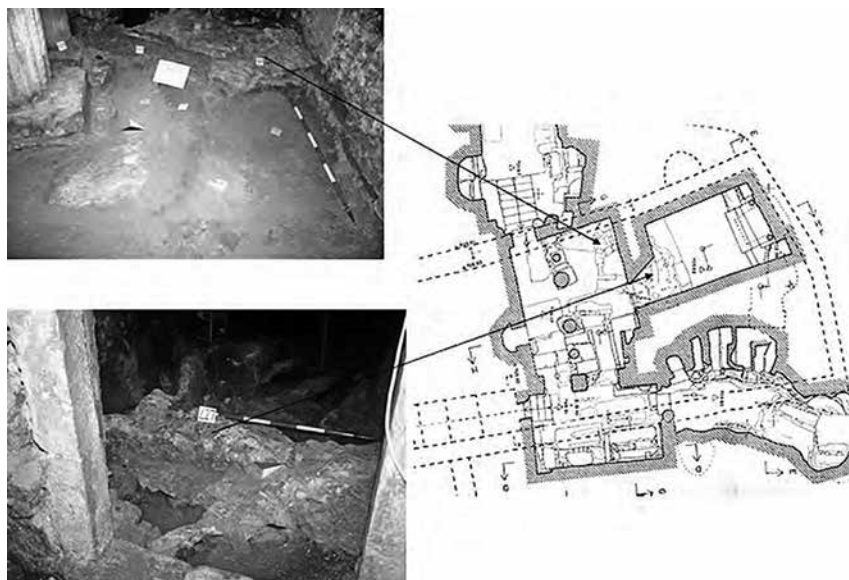


Fig. 12 – Resti dell'abside e il loro posizionamento nella planimetria della catacomba (da Somma).

⁵⁶ Cfr. Somma M.C., op. cit., p. 189.

⁵⁷ Ibidem.

La piccola basilica voluta da *Quodvultdeus* (fig. 11), doveva probabilmente essere dotata di un altare adibito alle celebrazioni liturgiche⁵⁸.

Secondo la Somma, molto probabilmente facevano parte dell'apparato decorativo dell'edificio absidato, anche due capitelli composti, successivamente reimpiegati nel monumento degli Alfieri, nell'ambiente **D** (fig. 13)⁵⁹.

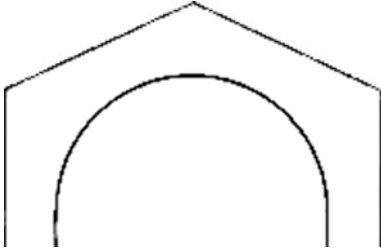


Fig. 13 – Ambiente D. Capitelli composti reimpiegati nel monumento degli Alfieri (da Somma).

Grazie alla presenza della tomba venerata all'interno del mausoleo, nelle zone adiacenti iniziano ad addensarsi le sepolture. Attraversando piccolo ingresso gradato, delimitato a destra da una colonna sormontata da un capitello medievale, si accende ad ambiente **B** (fig. 31). Questo è una grotta naturale con le pareti scavate in breccia calcarea, con tracce di erosione delle acque che si notano in alto sulle pareti stesse⁶⁰.

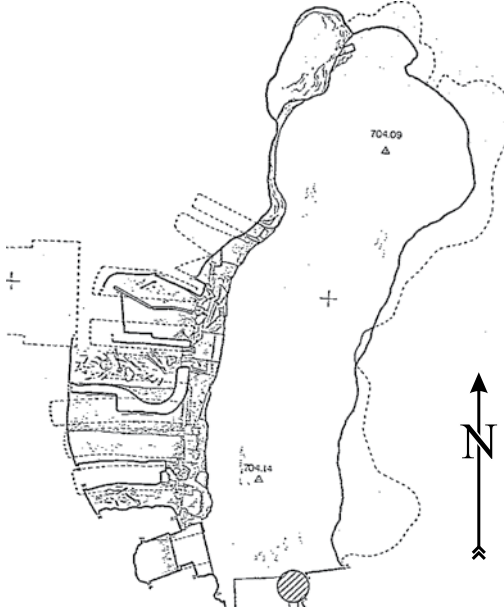


Fig. 14 – Ambiente B (da archivio PCAS).

⁵⁸ Cfr. Somma M.C., op. cit., pp. 189–190. Secondo la Somma questo altare sarebbe stato dotato del pluteo con fenestella confessionis, che noi preferiamo invece connesso direttamente con la tomba del martire. Supra, nota 40 p. 10; Per la questione dell'uso liturgico vedi p.es. la Basilica Vetus a Cimitile. Lehman 2004, pp. 47–51.

⁵⁹ Cfr. Somma M.C., op. cit., p. 192.

⁶⁰ Cfr. Pani Ermini L., *Il Santuario del martire Vittorino*, p. 11.

Il dislivello attuale tra il vano **B** e la cripta **A** è di circa 60 cm. L'ambiente **B** è lungo 9 mt e lo scavo delle pareti e delle volte risulta molto irregolare. L'andamento del vano è tortuoso e anfrattuoso, pieno di sporgenze e insenature⁶¹. Molto probabilmente, proprio grazie alla presenza della tomba venerata, ebbero inizio le sepolture in tale zona. Si tratta di tombe „a casse”, sistemate perpendicolarmente all'asse dell'ambiente con il lato corto posto frontalmente. Sono delimitate da muretti e posizionate in sequenza, una vicino all'altra in file soprastanti, in modo tale, che la copertura di quelle inferiori serve da base alle superiori (fig. 15)⁶². Le coperture in questione, sono composte da tegole in maggioranza collocate in parallelo rispetto al fondo e in alcuni casi a spiovente⁶³.



Fig. 15 – Ambiente B. Tombe nella parete settentrionale.

Dal cubicolo **D**, mediante un'apertura, si accede alla piccola galleria **C** (fig. 16), che si trova a un piano inferiore rispetto al livello dell'intera catacomba. Lo sfruttamento estremamente intensivo dello spazio, con un susseguirsi di sepolture di vario genere sembra indicare la presenza in questa zona del cimitero, di un vero e proprio *retro sanctos*⁶⁴. Le singole tombe dell'ambiente, sono state costruite con delle tecniche molto variabili, che le rendono adatte allo spazio a disposizione. Le file centrali, dove si disponeva di massima comodità, sono occupate dalle sepolture regolari a sezione

⁶¹ Cfr. Pani Ermini L., *Il Santuario del martire Vittorino*, p. 92.

⁶² La sistemazione „a strati” sovrapposti, simile alle tombe dell'ambiente G della catacomba di S. Vittoria a Monteleone Sabino. Cfr. Fiocchi Nicolai V., *I cimiteri paleocristiani del Lazio*. II. Sabina, pp.122–123.

⁶³ Cfr. Pani Ermini L., *Il Santuario del martire Vittorino*, pp. 11–12. Ottaviani parla di alcune tombe, ora violate, adattate nelle insenature dell'estremità settentrionale, ma la sistemazione delle tombe non sembra indicare la casualità delle sepolture. Cfr. Ottaviani V., op. cit., pp. 92.

⁶⁴ Cfr. Pani Ermini L., *Il Santuario del martire Vittorino*, p. 12.

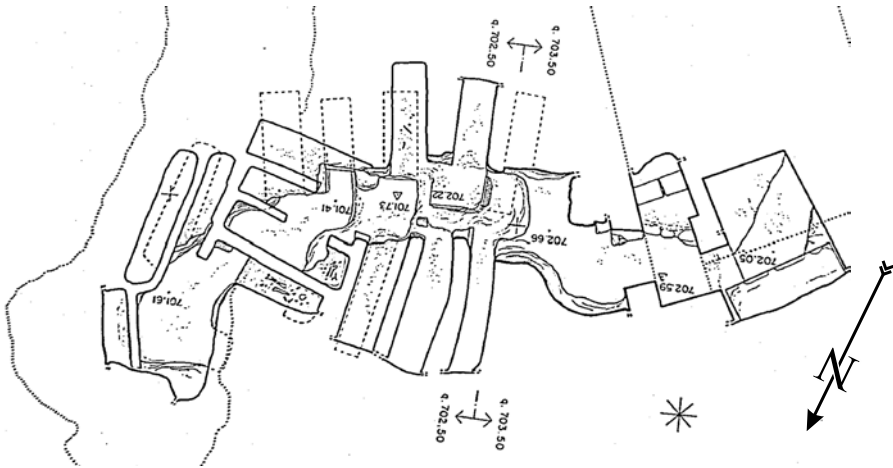


Fig. 16 – Ambiente C (da archivio PCAS).

rettangolare, che poggiano sulle tegole che a loro volta ricoprono le tombe sottostanti, tutt'attorno sono delimitate da muretti in laterizio che sono in comune con le tombe laterali, con le coperture di grosse tegole (fig. 17)⁶⁵.



Fig. 17 – Ambiente C.
Tombe composte con tegole e muretti.

Questo stratificarsi delle sepolture all'interno delle cavità naturali in questa zona del cimitero, molto probabilmente portò alla chiusura di un primitivo passaggio che doveva collegare originariamente la galleria C con l'ambiente B⁶⁶.

Il cubicolo D (fig. 18), si presenta oggi come un'ambiente rettangolare (5,0×3,40 mt), con pareti in muratura rivestita d'intonaco, che impedisce l'esame

⁶⁵ Cfr. Ottaviani V., op. cit., p. 90.

⁶⁶ Cfr. Somma M.C., op. cit., p. 189.

più approfondito delle strutture, e coperto da volta a botte⁶⁷. Una finestra sistemata a sinistra del lato lungo della stanza illumina ambiente con una piccola quantità della luce del giorno che riesce a penetrarvi. Nel lato est è stata sistemata una piccola nicchia per lampade. Il monumentale altare con lo stemma della famiglia Alfieri al centro è appoggiato alla parete di fondo e viene datato con certezza all'epoca della sistemazione del XVI–XVII sec. Nella sua costruzione si nota chiaramente un reimpiego del materiale medievale⁶⁸.

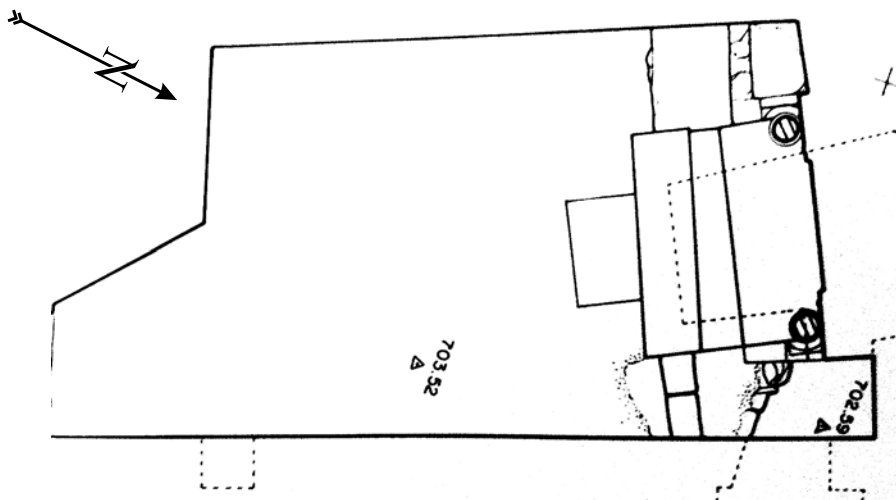


Fig. 18 – Ambiente D (da archivio PCAS).

Le sepolture restituite dallo scavo in questo ambiente, databili sempre entro il IV sec., sono di diverse tipologie. Cronologicamente le prime ad essere state restituite, sono senz'altro quelle scavate direttamente nel banco di roccia, con le coperture a semicappuccina o a cappuccina. In seguito, sopra queste sepolture vengono impostate tombe a cassa con muretti realizzati in coppi e coperture con grossi tegoloni coperti da una massiciata⁶⁹. Numerosi frammenti rinvenuti nello strato di riempimento dell'ambiente **D**, testimoniano la presenza anche dei sarcofagi litici, collocati in questa zona⁷⁰.

In collegamento con l'ambiente **D** e l'ambiente **A**, si trova il vano **E** (fig. 19), alla quale si accede dal santuario **A** attraverso un'apertura divisa al centro da un grosso pilastro e da un altro accesso, posizionato sul lato sinistro dell'ambiente che attualmente è murato, di conseguenza diventa impossibile determinare se si apris-

⁶⁷ Cfr. Pani Ermini L., *Il Santuario del martire Vittorino*, p. 12.

⁶⁸ Cfr. Ottaviani V., op. cit., p. 99. Per la costruzione di questo altare furono reimpiegati anche due capitelli composti della prima memoria martiriale dell'ambiente A. (Supra, p. 10).

⁶⁹ Cfr. Somma M.C., op. cit., p. 189.

⁷⁰ Cfr. Somma M.C., op. cit., p. 189.

se su altri vani o se fosse in relazione con la chiesa soprastante⁷¹. Lo stato attuale dell'ambiente, anche in questo caso, come nel caso dell'cubicolo **D**, risulta effetto di un restauro medievale che sicuramente ha trasformato iconografia del cimitero⁷².

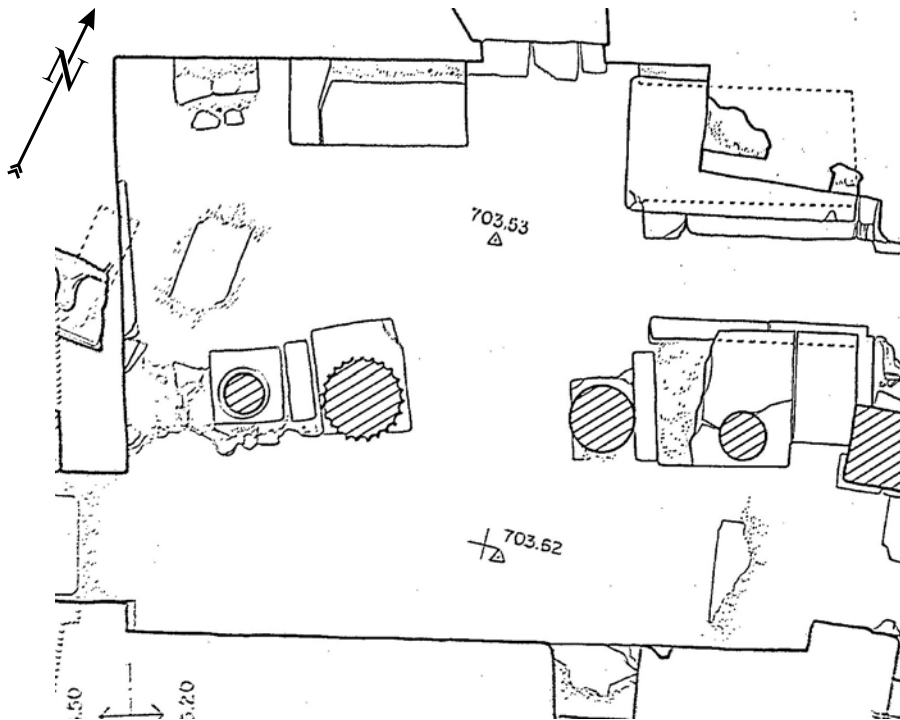


Fig. 19 – Vano E (da archivio PCAS).

Alla fase più antica dell'utilizzo del vano **E**, anch'esso da considerare un *retro sanctos*, appartengono sicuramente due grandi sepolture polisome collocate nel lato est, verso la tomba del Martire, sovrastanti quelle più antiche. E riutilizzo delle quattro colonne romane di spoglio per la suddivisione dell'ambiente appartiene alla fase di trasformazione medievale⁷³.

Il grande ambiente **F** (fig. 20), alla quale si accede dall'ambiente **E** mediante una scala, parzialmente ricostruita nei lavori degli anni 1939–1940, costituisce l'ambiente principale del cimitero sotterraneo⁷⁴.

⁷¹ La Pani Ermini e Ottaviani, mettono la cripta **E** in comunicazione con la sovrastante „chiesa vecchia”, probabilmente esistente nell'altomedioevo. Cfr. Ottaviani V., op. cit., p. 95; Cfr. Pani Ermini L., *Il Santuario del martire Vittorino*, p. 13.

⁷² Cfr. Pani Ermini L., *Il Santuario del martire Vittorino*, p. 13.

⁷³ Cfr. Pani Ermini L., *Il Santuario del martire Vittorino*, pp. 13–14.

⁷⁴ *Ibidem*, p. 14.

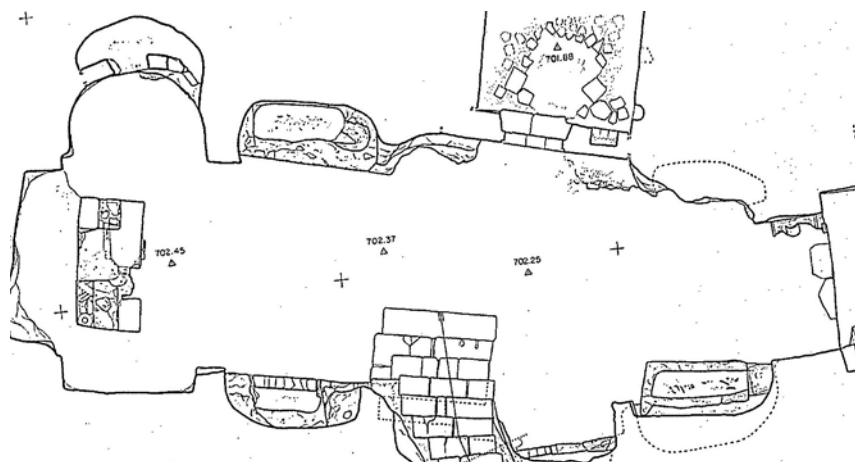


Fig. 20 – Ambiente F (da archivio PCAS).

La galleria **F** è una struttura irregolare con volta caratterizzata da uno svolgimento meno chiaro rispetto agli ambienti precedenti e un'illuminazione fornita da un grande lucernario scavato insieme con il resto dell'ambiente nel lato sud del vano e ora tamponato⁷⁵.

Sembra essere costituita da tre settori. Il primo di questi si presenta con la volta a botte ribassata e pareti intonacate in modo piuttosto grezzo. I quattro sepolcri ad arcosolio, ospitati in questa zona, contenevano tombe sovrapposte, che insieme con altre sepolture costituiscono la testimonianza dello sfruttamento molto intensivo dello spazio, evidente anch'esso da considerare un *retro sanctos*⁷⁶.

La prima parte della grande galleria termina ad ovest con un arco che immette, attraverso un gradino, nella seconda zona scavata con maggiore irregolarità⁷⁷. Anche qui sono collocate due sepolture ad arcosolio e una tomba polisoma simile a quelle trovate nell'ambiente **E**⁷⁸. In un secondo tempo la tomba polisoma è stata completamente distrutta dalla scala **h** (fig. 20), per creare un accesso all'ambulacro **H**, che a sua volta serve da raccordo con la basilica superiore⁷⁹. Il lato nord della seconda zona dell'ambiente **F**, è costituito da una semplice parete rocciosa, quasi inutilizzata per i scopi sepolcrali, con una sola tomba, a loculo ricavata quasi al livello pavimentale⁸⁰.

Infine la terza zona, a escavazione decisamente più regolare, nel suo primo tratto ospita due sepolcri ad arcosolio, uno ad ogni lato, e sul fondo una specie di tricora con tre nicchie scavate nella roccia, di cui soltanto quella sul lato nord sembra interessata dalle sepolture⁸¹.

⁷⁵ Cfr. Ottaviani V., op. cit., p. 85.

⁷⁶ Cfr. Pani Ermini L., *Il Santuario del martire Vittorino*, p. 14.

⁷⁷ Cfr. Pani Ermini L., *Il Santuario del martire Vittorino*, p. 14.

⁷⁸ Supra pp. 16–17.

⁷⁹ Cfr. Pani Ermini L., *Il Santuario del martire Vittorino*, p. 15.

⁸⁰ Cfr. Ottaviani V., op. cit., p. 85.

⁸¹ Cfr. Pani Ermini L., *Il Santuario del martire Vittorino*, p. 15.

Dalla galleria **F**, attraverso un'entrata nella parete nord situata quasi di fronte alla scala **h**, si accede ad una piccola stanza di 3,5 per 2,8 mt, (**G**) (fig. 21)⁸².

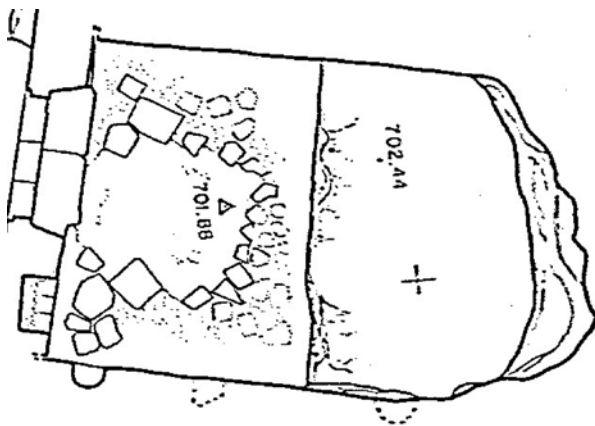


Fig. 21 – Ambiente G (da archivio PCAS).

Data la completa assenza in esso di una qualsiasi sepoltura, la funzione del vano non è chiara. Una piccola nicchietta è aperta a destra dell'entrata sulla parete est; e un dislivello pavimentale sembra suddividere la stanza in due parti. Sorge il dubbio di un'eventuale trasformazione moderna del vano⁸³.

Il lungo ambulacro **H** (fig. 22), come si è detto, collega la catacomba con l'estremità occidentale del transetto della basilica medievale⁸⁴.

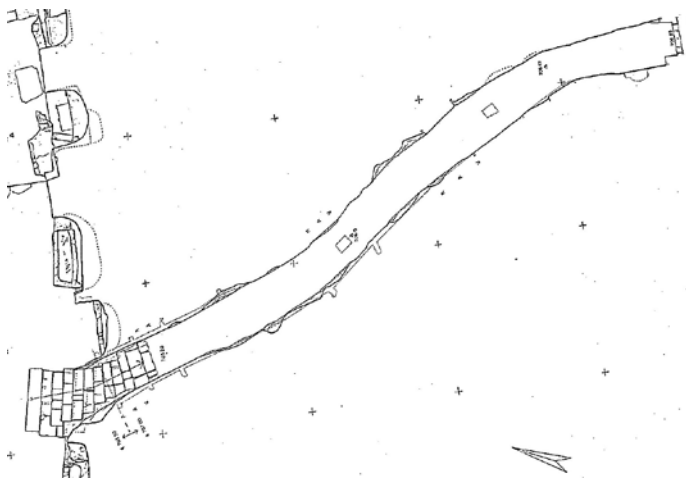


Fig. 22 – Ambulacro H (da archivio PCAS).

⁸² Cfr. Ottaviani V., op. cit., p. 88.

⁸³ Alcuni abitanti ricordavano dei lavori eseguiti in questo ambiente, forse per adibirlo ad uso cantina. Cfr. Pani Ermini L., *Il Santuario del martire Vittorino*, p. 15.

⁸⁴ Cfr. Ottaviani V., op. cit., p. 118.

Il corridoio in questione, scavato interamente nella roccia, è coperto con volta a botte in muratura, era fornito di tre lucernari che attualmente sono chiusi. Le pareti dell'ambulacro, intonacate in alcuni tratti, furono dipinte nel corso dei secoli XIV o XV, con una raffigurazione di S. Michele (fig. 23 a) che trafigge il drago a destra e un giovane santo con un bastone (fig. 23 b), che assomiglia alle pitture del ambiente E⁸⁵.

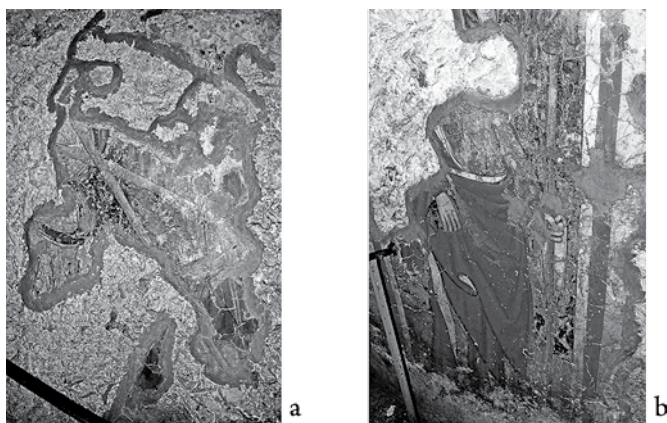


Fig. 23. Ambulacro H.
a. affresco con S. Michele b. affresco con un giovane santo

Più avanti, ancora a sinistra una Madonna con Bambino (fig 24 a), e a destra una scena di Annunziazione (fig. 24 b)⁸⁶.

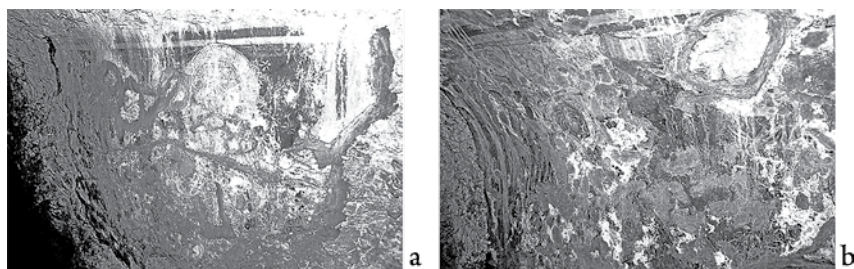


Fig. 24. Ambulacro H.
a. affresco con Annunziazione b. affresco con Madonna con Bambino

La sistemazione della memoria martiriale di *Quodvultdeus*, molto probabilmente è rimasta in uso fino all'altomedioevo, quando l'area venne occupata da grandi tombe a cassa, realizzate con il materiale di reimpiego. Dal punto di vista cronologico, potrebbe trattarsi della costituzione di un nucleo delle tombe privilegiate dei ricchi committenti forse appartenenti all'élite longobarda⁸⁷.

⁸⁵ Cfr. Pani Ermini L., *Il Santuario del martire Vittorino*, p. 16.

⁸⁶ Cfr. Pani Ermini L., *Il Santuario del martire Vittorino*, p. 16.

⁸⁷ Cfr. Giuntella A.M., op. cit., pp. 316–317.

La motivazione della scomparsa della memoria martiriale è incerta, forse sarebbe possibile vedere la causa di questo fatto nel forte sisma che colpì la regione nel VI sec.⁸⁸. Tuttavia molto probabilmente, l'area che originariamente si trovava *sub divo*⁸⁹ venne coperta con delle strutture realizzate con la sistemazione dei imponenti rocchi di colonne di reimpiego, che potrebbero essere utilizzati per la costruzione di una chiesa *ad corpus* che si doveva sviluppare ad una quota più alta di quella degli edifici che fino oggi determinano l'aspetto ipogeo del nucleo originario del santuario⁹⁰. Numerosi resti di ricca suppellettile marmorea ancora oggi superstita nella basilica sopra la catacomba e nella canonica, provano insieme ad un documento farfense che conferma la donazione, alla chiesa *amiternina*, da parte di Teodicio duca di Spoleto, delle decime del grano della corte ducale di *Amiternum*⁹¹, che questo edificio fu ampiamente documentato nel IX sec.⁹².

CONCLUSIONI

Concludendo, in attesa della piena pubblicazione dei risultati dell'ultima campagna dei scavi condotta da M.C. Somma⁹³, sembra del tutto giustificato parlare di VI fasi macroscopiche della vita del monumento di S. Vittorino:

Mausoleo di età romana costruito a ridosso di una semicavità naturale, in parte a cielo aperto (ambienti **E**, **D**, **C**, **B**), pertinente ad una vasta area funeraria romana, che alla fase di occupazione funeraria cristiana avrebbe dovuto ricollegarsi con delle gallerie scavate (ambienti **F** e **G**).

La deposizione del Santo Martire, con un corrispettivo addensarsi di sepolture nella zona adiacente (ambienti **B**, **C** ed **E**), configurati come un unico spazio sub divo, addossato ad una semicavità naturale e collegato alle gallerie **F** e **G** attraverso l'attuale ambiente **D**.

La monumentalizzazione della memoria da parte del vescovo *Quodvultdeus* (V sec.), che fa erigere una memoria anche per ovviare all'impossibilità per i fedeli di accedere direttamente alla tomba del martire.

Nell'alto medioevo, quando la memoria di *Quodvultdeus* è già parzialmente scomparso, viene edificata una chiesa, forse inserita nei resti di un edificio di culto romano, dove sorge attuale chiesa di S. Michele.

L'unione della chiesa di S. Michele con la zona della memoria martiriale, voluta dal vescovo Dodone di Rieti (XI sec.), che comporta la costruzione della così detta „chiesa vecchia”, che rende definitivamente ipogeo l'intero complesso.

⁸⁸ Cfr. Somma M.C., op. cit., p. 192.

⁸⁹ Ambiente **E**. Cfr. Somma M.C., op. cit., p. 192.

⁹⁰ Ibidem.

⁹¹ «...exceptis duodecim modiis drani, decimae ipsius curtis nostrae amiterninae quae per consuetudinem dare debent ibidem in aeclesia sancti Victorini quam ipsa ecclesia licetiam habeat tollendi.» Di Catino G., Giorgi I., Balzani U., (a cura di), *Il regesto di Farfa*, II, Roma, 1879, doc. n. 60, p. 57.

⁹² Cfr. Pani Ermini L., *Possessi Farfensi nel territorio di Amiterno. Note di archeologia altomedievale*, in: *Archivio della società romana di storia patria*, Annata 103, Roma 1980, p. 45.

⁹³ Cfr. Somma M.C., op. cit., p. 192.

Una probabile destrutturazione delle sepolture a cui era addossata l'abside della memoria collocabile nel Cinquecento (forse ad opera dei corpisantari), con degli interventi successivi, compreso il monumento commemorativo della famiglia Alfieri, costruito nel Settecento⁹⁴.

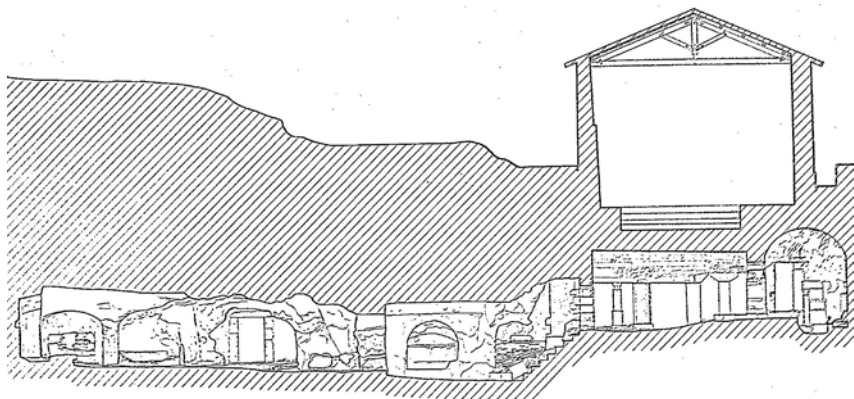


Fig. 25 – Planimetria della catacomba di S. Vittorino (dall'archivio della PCAS).

I scavi nell'area della catacomba di San Vittorino lasciano molte domande aperte. Nonostante questo questo posto possiede un gran valore archeologico, storico e religioso di una preziosa testimonianza dai tempi della chiesa cristiana nell'Impero Romano.

KATAKUMBY ŚW. WIKTORYNA I ICH FORMY ARCHITEKTONICZNE

STRESZCZENIE

Tytuł artykułu „Katakumby św. Wiktoryna i ich formy architektoniczne” jest poświęcony częście starożytnego i ważnego miasta w czasów rzymskim – Amiternum. Wśród artefaktów i resztek architektonicznych z czasów Imperium Rzymskiego, na terenie tym zachowały się katakumby. W poniższym artykule autor omawia szczegółowo ich rozwój historyczny, zwraca uwagę na stopniowe przeobrażenia architektoniczne oraz stawia hipotezy, co do ich znaczenia w życiu lokalnej wspólnoty chrześcijańskiej aż do czasów nowożytnych. Wartość studium podnosi fakt konsultowania jego efektów z najnowszymi opiniami i stanem dyskusji wśród wybitnych archeologów włoskich.

⁹⁴ Cfr. Giuntella A.M., *Resoconto degli scavi*, Archivio della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra, 2004.

CATACOMBS OF ST. VICTORIN AND THEIR ARCHITECTURAL FORMS

SUMMARY

This article is dedicated to the part of ancient and important city in Roman times - Amiternum. Among the artifacts and architectural remains of the Roman Empire survived the catacombs. In this article the author discusses in detail the historical development of the catacombs, draws attention to their gradual architectural transformation and puts hypotheses as to their importance in the life of the local Christian community until modern times. The value of the study increases the fact of consulting the effects with the latest opinions and the state of debate among prominent Italian archaeologists.

KATAKOMBEN VON ST. VICTORINUS UND IHRE ARCHITEKTONISCHEN FORMEN

ZUSAMMENFASSUNG

Der Artikel unter dem Titel „Katakomben von St. Victorinus und ihre architektonischen Formen“ widmet sich einem alten und bedeutenden Stadtteil aus der Römerzeit - Amiternum. Unter Artefakten und architektonischen Überresten aus der Zeit des römischen Reiches haben sich auf diesem Gebiet Katakomben erhalten. Im vorliegenden Artikel bespricht sein Autor ausführlich die historische Entwicklung von Katakomben, lenkt die Aufmerksamkeit auf ihre allmählichen architektonischen Veränderungen und stellt Hypothesen über ihre Bedeutung im Leben der örtlichen christlichen Gemeinde bis in die Neuzeit auf. Einen großen Wert dieser Studie bekräftigt die Tatsache, dass man die wissenschaftlichen Ergebnisse mit Meinungen und aktuellem Diskussionsstand unter hervorragenden italienischen Archäologen abgestimmt hat.